



GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL' A.G.M. ★ 1° SETTEMBRE 1954

L'Indocina

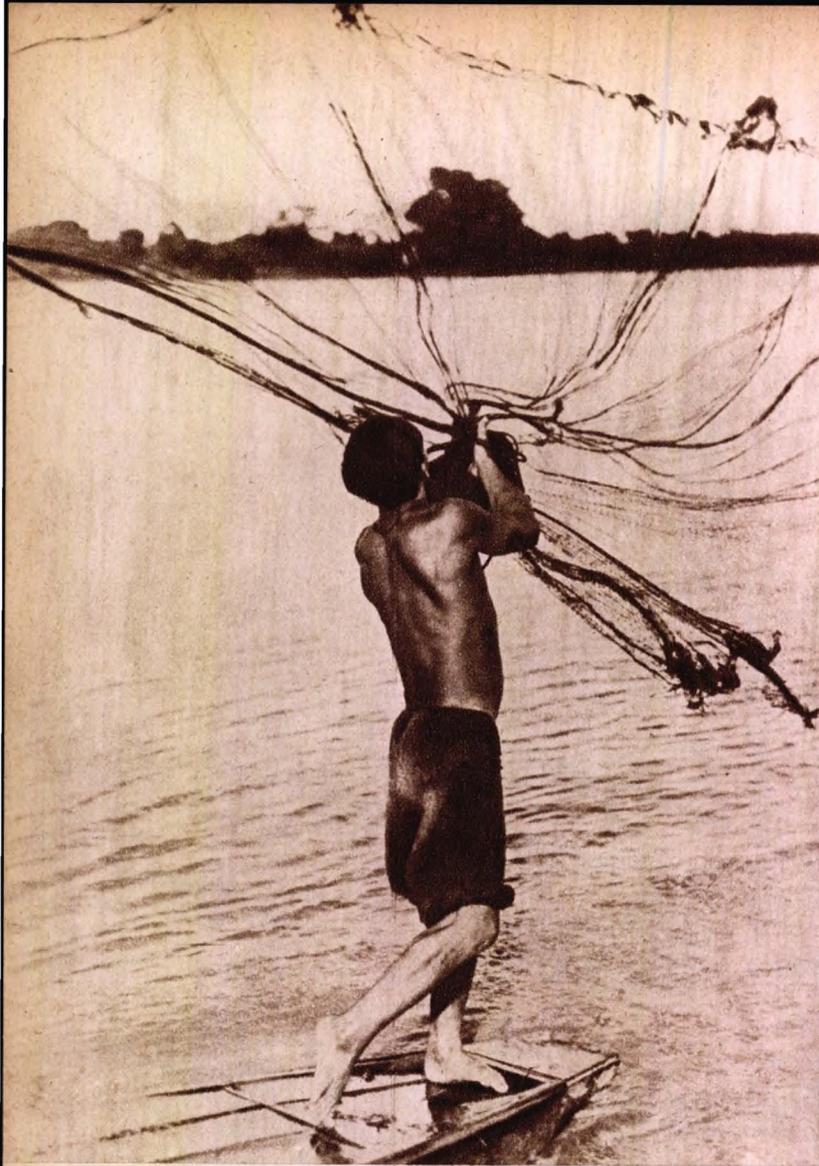
è oggi uno dei punti nevralgici del mondo: Thailandia, Cambogia, Laos, Vietnam (Tonchino, Annam, Cocincina) sono altrettante vaste zone dove la « guerra fredda » e la « guerra calda » si alternano nel tentativo di togliere, o neutralizzare, questa vasta testa di ponte alla influenza della civiltà occidentale — operante in armonia con vaste correnti delle popolazioni indigene — nell'intento di inserirla nel sistema del comunismo asiatico.

* * *



Pescatore vietnamita del fiume Rosso nel suo non facile lavoro.

Con la spartizione dell'Indocina non si è raggiunta la sicurezza, né la pace! I missionari e i cristiani vivono ancora momenti di ansia...
Preghiamo!



LA CRISTIANITÀ NEL VIETNAM

Attualmente il Vietnam (Stato formato dal Tonchino, Annam e Cocincina) è diviso in due zone, quella *vietminh*, sotto controllo comunista, e quella detta semplicemente *vietnam* sotto l'autorità dell'imperatore Bao-Dai. I principali territori di questa seconda zona si trovano intorno ai grandi centri urbani del nord, della regione di mezzo e del sud: una zona assai ristretta, a giudicarla dall'estensione territoriale, ma che riveste tuttavia una grande importanza per le sue attività industriali e culturali.

Situazione vantaggiosa della Chiesa Cattolica.

Presso le Autorità vietnamite la Chiesa gode d'una reale considerazione; paragonata a quella che dei Paesi confinanti, la posizione della Chiesa nel Vietnam è certo vantaggiosa: è poco dissimile da quella che le aveva dato in altri tempi l'imperatore Gia-Long. La grande maggioranza della popolazione pagana riconosce i benefici morali, culturali, e sociali che vengono alla Nazione dalla Chiesa Cat-

← Copertina: INDOCINA - Partenza per la pesca: giunca indocinese, colle originali vele al vento in un pittoresco angolo della baia di Halong.

La cristianità nel Vietnam, pag. 2 - La Chiesa in Indocina, p. 4 - Vita cristiana nel Vicariato Apostolico di Hung Hoa, p. 4 - Clero e Vocazioni in Indocina, p. 5 - Le Cristianità tra i Vietminh, p. 6 - Ho Chi Minh, p. 7 - Come stanno i Sacerdoti nelle carceri di Thanh-Hoa, p. 9 - Saccheggio e massacri a Trung-Linh, p. 10 - L'assalto a Thuc-Hoa, p. 10 - Come è sorta una missione, p. 11 - « La Città di Cristo Re », p. 12 - « Ci siamo lavati la faccia », p. 14 - « Seguo la religione dei miei genitori », p. 15 - Questa non m'era ancor capitata, p. 16 - L'opera di Haad Yai, p. 18 - Il problema sociale del mondo missionario, p. 20 - Tenebre e luce, p. 22 - Echi di corrispondenza, p. 23 - Concorso Mariano, p. 24.

tolica. Così le è concessa una vera libertà e l'ingresso dei Missionari di qualsiasi nazionalità non incontra nessun ostacolo amministrativo: le opere cattoliche sono incoraggiate e si sviluppano quasi senza incagli; l'esercito nazionale ha i suoi cappellani; nelle scuole pubbliche, frequentate anche da un certo numero di alunni cattolici, il sacerdote è liberissimo di stare in contatto con loro ed in certi casi anche di impartirvi l'istruzione religiosa.

Restrizioni dovute alla guerra.

Si deve riconoscere che le restrizioni imposte alla Chiesa sono conseguenza dello stato di guerra il quale perdura tuttora e colpisce la cristianità sullo stesso piano che le altre istituzioni d'ordine religioso e culturale. La Chiesa Cattolica non è oggetto di nessuna opposizione sistematica. I tre fatti che la colpiscono più sensibilmente sono: la censura, la mobilitazione e il controllo dei legami colle parrocchie dell'altra zona. La censura tocca la stampa cattolica e i discorsi nei quali si giudicano, dal punto di vista della moralità cristiana, i costumi, le istituzioni e gli atteggiamenti ufficiali. La mobilitazione colpisce più direttamente le formazioni di Gioventù Cattolica e, ciò ch'è assai più grave, spopola i seminari

Grande fiducia dei cattolici vietnamiti nella Madonna

L'Anno Mariano è stato accolto dai cattolici vietnamiti con gioia e speranza, nonostante i terrori della guerra attuale, anzi proprio a cagione di questi. Folle di fedeli accorrono anche da lontano a pregare la Madonna nei suoi santuari, e in Lei ripongono tutte le loro speranze. Per il Suo aiuto sperano d'evadere il pericolo del comunismo ateo.

e le case religiose; non è tuttavia esclusa ogni possibilità di richiesta d'esonero. Da ultimo le relazioni con le cristianità dell'altra zona, anche se animate dalle più rette intenzioni, son sempre sospette agli occhi delle Autorità civili e militari e perciò sottoposte a sanzioni.

Fuor di queste occasionali restrizioni, la libertà della Chiesa è piena quanto al culto, dottrina, opere e proprietà.

Libertà di culto.

Nelle zone sufficientemente pacificate il culto si pratica con fervore e solennità. Si può giudicare della vitalità della Chiesa nel Vietnam dalle folle che riem-

(sotto)

VIETNAM - La giornata di preghiera dell'infanzia per la pace, ad Hanoi il 23 maggio ultimo scorso. - Una grande processione di 10.000 fanciulli cattolici percorre le vie della città dal Collegio delle Scuole Cristiane alla cattedrale. Nella fotografia il Delegato Apostolico, il Vicario Apostolico di Hanoi e un gruppo di fanciulli che portano una statua della Madonna.



LA CHIESA IN INDOCINA

Alla fine del 1952 i cattolici dell'Indocina superavano la cifra di 1.600.000, così ripartiti: Stati Associati del Cambogia 120.000; Laos 10.000; Vietnam 1.490.000,

cioè circa il 6% della popolazione totale, la più alta percentuale di tutta l'Asia continentale.

L'Indocina è divisa in 18 Circo-scrizioni ecclesiastiche: 17 Vicariati ed una Prefettura Apostolica; di tali circo-scrizioni 5 sono affidate al Clero secolare indigeno, 9 alle Missioni Estere di Parigi, 3 ai Domenicani ed 1 agli Oblati di Maria Immacolata.



Plastico della cattedrale di PNOM-PENH (Vietnam). - S. E. Mons. Chabaler, M. E. P., Vicario Apostolico d'una popolazione di 4.500.000 abitanti dei quali solo 109.000 sono cattolici, abbisogna d'una degna ed accogliente cattedrale per la sua sede di Pnem-Penh, città di 400.000 ab. sulla via dei Monumenti d'Angkor. Sarà lunga 80 m., coi campanili alti 60; la costruzione è iniziata.

piono i templi anche nei giorni feriali, che assediano i confessionali e s'accostano, quotidianamente o settimanalmente, alla Comunione; non c'è attualmente nessuna chiesa che non sia troppo piccola per la quantità di fedeli che vi si stipa, e si sa che il Tonchino ne possiede vastissime; le cerimonie religiose, a causa di questo affollamento, assumono una solennità impressionante. Le processioni mariane hanno, di solito, uno svolgimento trionfale, e a proposito non possiamo sottacere la *Peregrinatio* di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, organizzata nelle tre regioni, settentrionale, centrale e meridionale, dai Redentoristi. Nel pomeriggio del sabato la loro chiesa

non si svuota un istante; vi si reca gente da ogni parrocchia. Quest'assidua affluenza alle cerimonie religiose, il fervore e la solennità che le caratterizzano si possono bene spiegare con un bisogno quasi naturale di fede e di pietà dei Vietnamiti, ma noi ci vediamo un pegno di religiosa vitalità destinato a sopravvivere nonostante tutte le minacce del comunismo ateo.

Libertà d'insegnamento religioso.

Il nucleo cattolico, nel Vietnam, è ancora piccolo di fronte alla popolazione totale, è vero, ma pien di vitalità. L'insegnamento religioso s'imparte rego-

Vita cristiana
nel Vicariato
Apostolico di
HUNG HOA

Nella zona non occupata dai vietminh del Vicariato Apostolico di Hung Hoa (Vietnam) c'è stata una ripresa di vita cristiana che si viene sviluppando in tutta la sua ampiezza quanto e più che prima della guerra. Dei numerosi sacerdoti molti sono profughi dalle zone occupate! I fedeli si sono ammassati nelle città e vicinanze, dove maggiore è la sicurezza; così a Sontay i cristiani son saliti da 300 a 5000, le chiese sono stipatissime, le cerimonie religiose solenni, le confessioni e le comunioni innumerevoli.

Anche le parrocchie rurali cominciano a godere della medesima prosperità, specie dove c'è sicurezza! si nota una vera fioritura di novelle cristianità, le domande di conversione piovono un po' d'ogni parte e nella sola provincia di Sontay si hanno quasi 3000 catecumeni. In quella di Vinh Yen, poi, la cifra dei nuovi cristiani è così alta che il Vicario Apostolico non arriva a dar loro sacerdoti e catechisti a sufficienza.

larmente ed è seguito con assiduità; capita di rado che la Fede cattolica sia combattuta od ostacolata nei suoi valori assoluti; la maggior parte delle obiezioni contro di essa proviene piuttosto dalle circostanze politiche o storiche dei suoi avvenimenti o della sua diffusione nel Paese. Nessuna opposizione sistematica da parte non cattolica, almeno apparentemente, se non ci sono conversioni in massa, quelle individuali si moltiplicano senza posa. Buon numero di vietnamiti, benchè non ancora decisi ad abbracciare la nostra Fede come religione propria, vedono nel Cristianesimo un sicuro baluardo contro il comunismo. L'insegnamento religioso s'imparte in molte forme; oltre a quelle tradizionali della predica e del catechismo, c'è anche la forma più moderna della stampa, della radiodiffusione e delle conferenze universitarie; i grandi centri di radiodiffusione nazionale autorizzano l'ora cattolica settimanale.

Fioritura di opere.

Il Governo Nazionale vede con simpatia la fioritura delle opere cattoliche; oltre gli ospedali, gli orfanotrofi e le scuole già costituiti sotto la direzione delle comunità religiose, molte istituzioni cattoliche hanno potuto sorgere e svilupparsi sotto la direzione dei laici: scuole primarie parrocchiali, sindacati cristiani, associazioni di soccorso ai sinistrati di guerra, Segretariato sociale, Società di S. Vincenzo de' Paoli, Soccorso ai poveri.

L'Azione Cattolica e la Legione di Maria, sono assai prospere, e l'Ufficio centrale di studio e d'informazioni. Quasi tutti i Vicariati hanno la loro tipografia e la loro rivista almeno mensile.

La Chiesa gode nel Vietnam, pei suoi beni materiali, dello stesso regime di libertà di cui fruisce nei Paesi cristiani.

Clero e Vocazioni in Indocina

Attualmente vi sono in Indocina 704 studenti di filosofia e teologia che si preparano al sacerdozio; e cioè un candidato ogni 2250 cattolici.

Di questi studenti, 622 appartengono al clero secolare; 397 frequentano i nove seminari maggiori, 158 intercalano i loro anni di noviziato ai corsi di filosofia e teologia e 67 frequentano i loro corsi di studio all'estero. Vi sono anche 82 studenti che appartengono a cinque famiglie religiose: 69 si trovano negli istituti esistenti in Indocina e tredici all'estero. Pochi Paesi cattolici possono vantarsi di tante vocazioni alla Chiesa.

Se, a fianco del numero dei seminaristi, si voglia anche considerare il numero dei sacerdoti indigeni in piena attività, l'Indocina è un paese privilegiato perchè, su 1.600.000, conta 1594 sacerdoti indigeni e 958 missionari stranieri. Sopra un totale di 2552 sacerdoti il 63% proviene dal clero indigeno.

Ma attualmente nel Vietnam e soprattutto nel Tonchino, dove si trova la maggior parte dei cattolici, la guerra civile rende le vocazioni sempre più difficili, particolarmente nelle vaste regioni occupate dai Vietminh.

Da dieci anni nel Paese non v'è più sicurezza; le comunicazioni sono difficili, i viveri scarseggiano: tutta una situazione che paralizza i movimenti dei sacerdoti attualmente in attività e ne mina la salute; sono molti i sacerdoti rapidamente « bruciati » dalle difficoltà della vita, sottoposti a fatiche e privazioni senza uguali.

VIETNAM - Nella zona del fronte, dove i missionari non possono abitare, i cappellani militari hanno la cura spirituale non solo dei soldati cattolici, francesi o vietnamiti, ma anche della popolazione civile rimasta. La fotografia mostra un cappellano militare che celebra la Messa all'aperto su un altare di fortuna.



Le Cristianità tra i



Un colpo d'occhio sui diversi Vicariati Apostolici del Vietnam, attraverso la corrispondenza, ci permette di concludere che anche qui il regime comunista si caratterizza come regime di libertà controllata. Libertà e controllo sono come due termini correlativi: la libertà è tanto più grande ed il controllo tanto più floscio quanto più s'ha che fare con una popolazione nuova che non si ha ancora in mano completamente; mentre il controllo è tanto più rigido e la libertà tanto più ristretta quanto più il regime si sente sicuro di sé. Ne consegue che il controllo aumenta sino al regime di dittatura, mentre la libertà decresce sino a scomparire.

Agl'inizi si lascia ai cattolici la libertà religiosa nell'intento di guadagnarli alla causa del regime il quale si presenta semplicemente come quello che incarna l'anima nazionale in tutta la forza della riconquistata indipendenza; contemporaneamente, però, li si spiano, si controllano le loro cerimonie religiose, si tendono loro dei tranelli. Se, per sventura, si lasciano sfuggire lagnanze contro il regime, se eventualmente assumano atteggiamenti equivoci, vengono accusati: la propaganda s'impadronisce dell'incidente, lo fa riconoscere, spesso senza nemmeno ingrandirlo ed il popolo, già indisposto, si sdegna; allora è pronto

all'indizione, contro il sacerdote od il cristiano colpevole, d'un giudizio popolare interamente favorevole al regime. Da quel momento nessuno più si meraviglia che restringano le libertà; la cosa è normale ed il colpevole merita il castigo... Diabolica attività! Diamo alcuni particolari non privi d'interesse.

Mezzi di penetrazione.

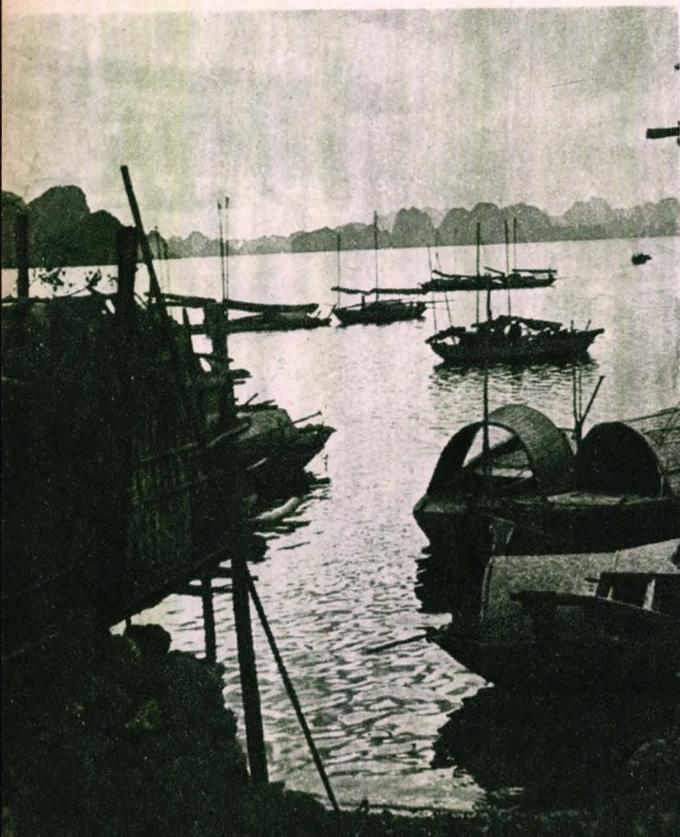
Oltre la radio, efficace soprattutto nell'altra zona, c'è la stampa, il manifesto murale, la bandieruola collo slogan che colpisce. I giornali più noti sono il *Su thuc* (verità), il *Cuu quoc* (saluto nazionale), il *Sand sanh Chua* (Gloria a Dio); regolari ed obbligatori in certe regioni, ad esempio a Langson, i corsi di marxismo. Dappertutto si fanno periodicamente pubbliche conferenze i cui temi dapprima sono di carattere patriottico e poi si estendono alla dottrina comunista. Per la penetrazione dell'adolescenza e della gioventù il regime impone a tutte le scuole i programmi suoi ed è condizionata alla loro accettazione l'autorizzazione di aprire tutte le scuole di qualunque grado; poi si fanno dilagare di mezzo al popolo libri ed opuscoli d'ogni tinta e sfumatura.

Il regime s'impadronisce di qualsiasi avvenimento

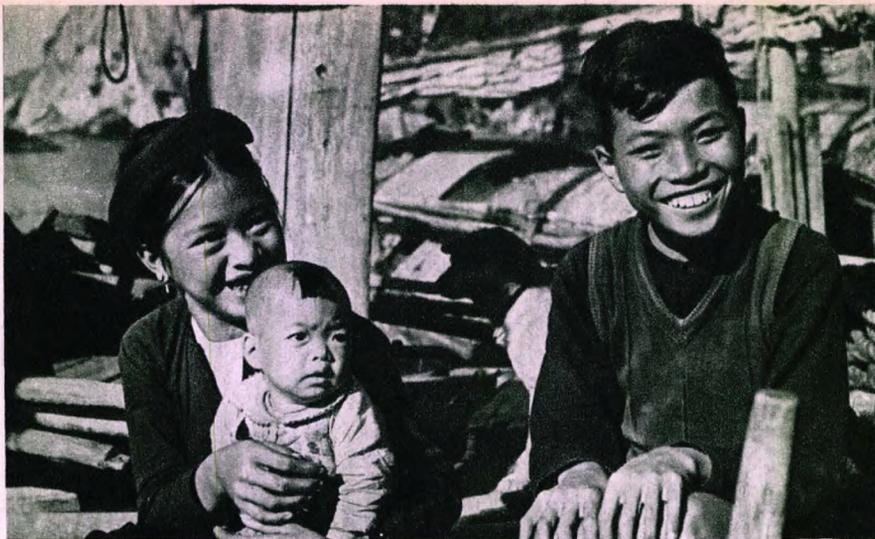
L'astuzia dei Vietminh

I vietminh comunisti si erano provati più volte a rapire il Missionario residente a Phuc-Le, nel Vicariato Apostolico di Thai Binh, ma senza mai riuscirci per l'opposizione del popolo. Allora emanarono un ordine di stare tutti ritirati in casa perchè si sarebbe svolta una manovra militare! i cristiani ci credettero e mentre le strade del villaggio erano deserte, i vietminh invasero la residenza del Missionario, facendo man bassa di quanto poterono e trascinando seco il Padre. Quando il popolo venne a conoscenza dell'accaduto da due fanciulli, che avevano visto, rapitori e rapito erano già lontani...

Un angolo del porto di CAM PHA (Halong, Indocina): le giunche attraccano; sullo sfondo le rocce della baia.



capace di incrementare l'educazione popolare, come l'anniversario di un eroe nazionale o d'un grande militante comunista; una dichiarazione equivoca o un atteggiamento compromettente della Chiesa o di un Sacerdote; le tristi conseguenze della guerra, quali bombardamenti, saccheggi, incendi, violazioni: tutto si sfrutta a mostrare la perversità dell'imperialismo e del colonialismo e la purezza e la grandezza d'animo del regime popolare.



Due ghigne: fratello e sorella su una giunca nella baia di HALONG (Indocina).

Temi della propaganda.

Si attaccano i fondamenti della Fede e i motivi di obbedienza alla Gerarchia, come è avvenuto a Thai Binh; si denigrano i Rappresentanti di Roma, dal semplice Sacerdote al Delegato Apostolico. Nel settore di Hanoi si sono chieste preghiere per la conversione del Papa e della Chiesa, colpevoli di imperialismo e di collusioni cogli americani od i colonialisti. La radio ha annunciato che il Papa aveva cantato una Messa solenne per Stalin e perciò tutte le parrocchie Lo dovevano imitare. La grande abilità dei propagandisti rossi sta nell'essere riusciti a far fondere insieme, dinanzi al popolo, l'abborrito colonialismo coll'opera dell'evangelizzazione. Una volta dimostrata tale identificazione mediante alcuni fatti che possono impressionare, l'odio popolare passa facilmente dall'uno all'altra; la sollevazione di Trang-nua, l'inizio d'un'operazione militare, un bombardamento efficace, una lettera infelice, una confidenza, servirà come inizio della sussistente collusione tra Chiesa e colonialismo. Basterà collegare il fatto in questione con l'atteggiamento dei Vescovi, con determinati scritti della stampa missionaria del passato e tutti saranno convinti che le cose stanno così e che sempre così sono andate e andranno se il popolo non si risveglia dal suo letargo. E poi quanti

reazionari — e si insiste su questo tasto — di mezzo ai Cattolici! Il Papa condanna il comunismo; i Vescovi scrivono lettere che fanno del chiasso e son tanto piene di calunnie ch'è delitto conservarle e, più ancora divulgarle...

Disorganizzazione della Cristianità.

Gradatamente una tal propaganda produce i suoi frutti ed il popolo finisce per credere alle soverchierie del culto e della carità cristiana; troveranno quindi normale che il regime, a castigo di questi crimini contro il popolo, gravi di balzelli le chiese e gli istituti religiosi. Da Thai-binh si segnalano imposte che raggiungono il 70% del capitale; le risaie vengono confiscate, o meglio si dovrà pagare la tassa, in denaro, a raccolto fatto; si vende quindi il riso in tutta fretta per pagare l'imposta e si perde così il raccolto ed il denaro che va nelle capaci casse del regime: naturale che in breve lasso di tempo, sopraggiunta la carestia, e se si aggiunge allora un bombardamento, sempre possibile in guerra guerreggiata, si giunge alla rovina completa, com'è accaduto a Yen-ta ed a Hing-hoa. Irpoverita così materialmente, la cristianità verrà poi disorganizzata colla disper-

Ho Chi Minh

Il capo dei vietminh (comunisti indocinesi) è Ho Chi Minh, nato nel Tonchino il 17 gennaio 1894; a 17 anni s'imbarca in qualità di mozzo su una nave francese ed ha così modo di visitare l'Inghilterra e l'America. Nel 1921 fonda l'« Union Intercoloniale » di tendenza nettamente comunista e diviene un attivissimo agente al servizio del Cremlino. Nel 1923 è eletto delegato al congresso dell'Internazionale Contadina. Nel 1925 a Canton (Cina) fonda la « Sezione annamita della Lega dei popoli oppressi », che in seguito diverrà « Associazione della gioventù rivoluzionaria annamita », o, brevemente « Thanh-Nien » base dell'odierno Viet-Minh.

Nel 1941 include il partito comunista indocinese in un più vasto movimento politico la « Lega per l'indipendenza del Viet-Nam » meglio conosciuto col nome di Vietminh, intorno al quale l'astuto tonchinese si propone di conquistare tutta l'Indocina; strapparla dal giogo francese e metterla sotto quel ben più pesante ed opprimente del Cremlino.

sione o l'isolamento dei gruppi parrocchiali, prima gli uni dagli altri, quindi dai loro Sacerdoti. Ci sono luoghi dove il Sacerdote non può nemmeno più trovar modo di confessarsi. La Federazione Cattolica, che manteneva efficacemente le relazioni, è stata disciolta dopo la sollevazione di Trang-nua; una volta isolato, l'individuo si trova indifeso di fronte alla propaganda. Altra diavoleria è quella di mandare i giovani attraverso la foresta per i servizi di vettovagliamento ai combattenti: ben pochi fanno ritorno a casa. All'annuncio d'un bombardamento o d'una azione militare, si ordina lo sgombero delle popolazioni ed allora il terreno è pronto per il definitivo indottrinamento comunista.

Il parossismo.

Nei Vicariati Apostolici di Vinh e di Than-hoa sembra che le circostanze abbiano favorito la più

Proibito pregare per la conversione della Russia

Nella maggior parte del territorio controllato dai vietminh comunisti è proibito ai cristiani pregare per il ritorno della Russia alla vera Chiesa! Anche altre preghiere son proibite dai vietminh, specie quelle alla Madonna. La Madonna fa paura ai comunisti anche in Indocina.

Tutto questo si fa in nome della libertà... s'intende!

rapida affermazione del regime rosso. Il *Lien doan* (Federazione cattolica) ha dato ai cattolici frequenti occasioni di affermare la propria Fede, opponendosi ad un governo di fazione più o meno esplicita: tali la manifestazione a N. S. di Fatima in risposta al comizio in onore di Lephong, gl'incidenti di Thanh-hoa e l'abortito tentativo di sollevazione interconfessionale diretto dai Buddisti, denominato *Lieng tong diet cong*, ecc.

In questa zona tutti i tecnici comunisti hanno



Opere di carità cattoliche. Mamme vietnamite portano i loro bambini alla visita medica presso il Centro Medico-sociale di SAIGON, diretto dalle Suore di S. Vincenzo de' Paoli.

scoperto le loro batterie; siamo alla ripetizione, in piccolo, della storia della Cina rossa.

Risultati.

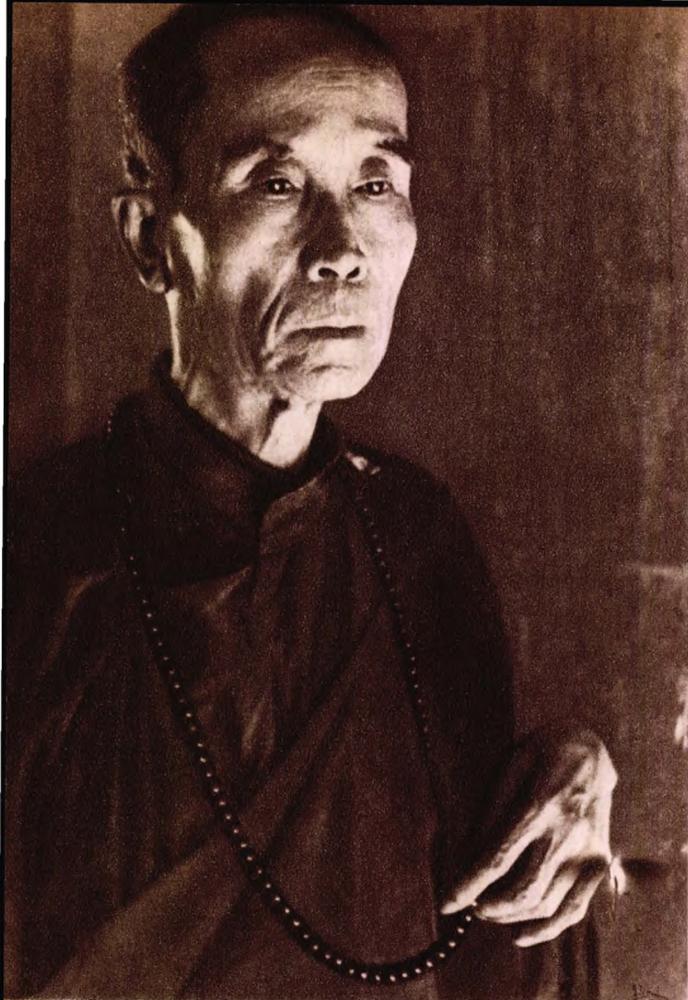
Le defezioni, tuttavia, sono eccezione. Su una dozzina di sacerdoti dagli atteggiamenti un po' equivoci tre o quattro sono forse sospetti di apostasia o colpiti di sospensione. Il 2 dicembre 1952 veniva fucilato a Huè il padre My; un'altra decina di sacerdoti sono stati condannati e forse anche uccisi e parecchi sono in residenza sorvegliata in attesa di un giudizio; alcuni refrattari alla... rieducazione, sono ai lavori forzati. Anche i fedeli hanno dato prova della loro fedeltà: 4 capi della Federazione cattolica sono stati uccisi e 25 sono in carcere; si nota qualche apostasia individuale e l'infedeltà di alcuni catecumeni, mentre non si segnala nessuna defezione di raggruppamenti cattolici.

La cartina indica la zona (rossa) rimasta ai vietminh con l'accordo firmato a Ginevra il 20 luglio 1954.



*Come stanno
i sacerdoti
nelle carceri
di
Thanh-Hoa*

Circa 25 Sacerdoti sono detenuti dai vietminh nelle carceri della provincia di Thanh-hoa! in maggioranza sono oppressi da catene di cinque chili — la pena dei delitti gravi — alle mani ed ai piedi; e solo quelle delle mani vengono sciolte quando i prigionieri sono condotti al lavoro. Ad un sacerdote, che venne poi liberato, proposero più d'una volta di accasarsi con una giovane bonzessa e l'avrebbero non solo posto in libertà, ma fornito di mezzi per aprirsi un negozio ad Hanoi. Il medesimo sacerdote pare abbia pregato i suoi compagni di prigionia che gli ripetessero sovente, quando era condotto al lavoro forzato: " Ricordati della tua anima e non macchiarla ", finchè un giorno sua madre, che venne a visitarlo e apprese quel che accadeva, gli gridò ad alta voce, davanti agli ultimi arrestati e ai vietminh: " Figlio mio, prima mille volte la morte che scacciare dalla tua anima lo Spirito Santo ". Da quel giorno i vietminh non lo molestarono più su quel punto.



Un bonzo della pagoda «Mot-Cot» ad HANOI.
Il buddismo è la religione più diffusa nell'Indocina.

Saccheggio e massacri a TRUNG-LINH

La notte sul 5 giugno 1953 i vietminh, dopo aver assalito e saccheggiato il convento delle Suore indigene del S. Rosario a Trun-Linh, uccidendone 4 che pregavano in cappella e ferendone altre, mettevano a soqquadro anche la casa parrocchiale, costringendo i tre sacerdoti a cercare scampo nelle risaie, quindi si dirigevano alla caserma della Guardia Nazionale di fronte alla Chiesa. Sopraffatti dal numero, i soldati ripiegavano sul seminario minore dove c'era un altro posto della Guardia all'ingresso; dopo mezz'ora di combattimento, i vietminh cominciarono a demolire i muri a colpi di *bazooka* e gli assediati si ritirarono, combattendo sino all'ultima cartuccia e difendendo anche il seminario. Uccisi o fatti prigionieri tutti i militi, la via era libera, pei comunisti, al saccheggio del seminario che ha un personale di 10 sacerdoti, 25 professori laici, 200 seminaristi ed 800 alunni non seminaristi. I comunisti fecero prigionieri 56 di questi ultimi, e due Padri belgi ausiliari delle Missioni; un terzo sacerdote si offerse spontaneamente a far da cappellano ai 56 giovani.

I briganti comunisti fecero man bassa su tutto, asportando quanto ritenevano buono e distruggendo il resto, o perchè intrasportabile o perchè giudicato inutile: così mandarono a pezzi un gruppo elettrogeno, un microscopio, le statue ed immagini sacre.

Sulla via dell'esilio i prigionieri cantavano e pregavano. I due Padri belgi erano costretti a camminare a piedi nudi e carichi d'una motocicletta ciascuno.

Uno dei due padri, di salute precaria, non ce la faceva perciò lo spingevano avanti a bastonate; giunse a destinazione con le gambe gonfie ed i piedi sanguinanti.

Da un anno Thuc-Hoa, villaggio cattolico di 3000 abitanti, si è fortificato contro l'invasione comunista.

Si tratta di una vecchia parrocchia con una vasta chiesa dall'alto campanile e una bella casa parrocchiale; i fedeli sono noti per la loro pietà e il loro coraggio; 27 dei loro antenati han guadagnato la palma del martirio circa un secolo fa; vi esercitano il ministero due giovani Sacerdoti ordinati solo l'anno scorso. Un muro di terra battuta alto 2 metri e lungo 4 chilometri circonda il villaggio che si erge come una fortezza in mezzo a verdeggianti risaie; di fronte alla chiesa c'è persino un piccolo campo d'aviazione; 800 soldati regionali e 400 miliziani del villaggio hanno già respinto parecchi attacchi nemici.

L'assalto a Thuc-Hoa

Ma dopo la caduta di Dien Bien Phu, che ha commosso il mondo civile, i vietminh (comunisti) scavarono trincee tutt'attorno a Thuc-Hoa e nella notte del 17 maggio 1954, verso le 23, cominciarono a vomitare fuoco sul villaggio dai loro 60 mortai da 81. Dopo un'ora di bombardamento, attraverso una breccia, vi penetrarono emettendo grida orrende; un notevole cattolico chiamò il popolo alla preghiera e poi affrontò i nemici con un coltellaccio colpendone alcuni, ma soccombette ben tosto sotto la tempesta dei proiettili nemici. Chiesa, campanile, casa parrocchiale in parte

caddero; uno dei due sacerdoti fu ferito a morte nella sua stanza e l'altro trascinato chissà dove dai vietminh che, padroni della piazza, fecero una vasta razzia, portando seco i soldati e tutti gli uomini del villaggio dai 18 ai 55 anni; si ebbero 40 morti dall'una e dall'altra parte. Dopo il prelevamento delle persone, la confisca dei beni con saccheggio.

I vietminh comunisti non permisero ai fedeli d'onorare il loro Sacerdote defunto, dicendo: «Chi è questo rivoltoso per meritare tante testimonianze di rispetto? Lo si seppelisca nella fossa comune». E, poi, aprirono il Tabernacolo, presero le Sacre Specie, ne mangiarono alcune per insulto e, rovesciate le altre per terra, le calpestarono gridando: «Ecco il vostro Dio!».

Così si comportano i comunisti dove arrivano!

PER COMUNICARSI NELLE CARCERI VIETMINH. - Nelle carceri vietminh di Thanh-hoa la maggior parte sono cristiani; per comunicarsi van gironzolando, la notte, per il carcere fin quando trovano un sacerdote che li confessa e quelli che, perchè gravemente infermi, non possono far così, chiedono di uscire per le loro necessità accompagnati da un sacerdote e, strada facendo, si confessano da lui nascostamente.

Come è sorta una Missione

La provincia di Xien Khouang (Vicariato Apostolico di Vientiane, Laos settentrionale) ha popolazioni diverse. Nella pianura i Phu Eun, di religione tendenzialmente buddista, e sui monti i Phu Theung che pare siano gli abitanti più antichi e praticano il culto dei geni e degli antenati. Si tratta d'una popolazione primitiva, assai semplice, analfabeta e poverissima, dedita per di più, al vizio dell'oppio sia gli uomini che le donne.

I primi tentativi di aprire una missione tra i Phu Theung risalgono al 1949, quando due Oblati di Maria Immacolata cominciarono a percorrere il territorio, il più delle volte a piedi e col sacco in spalla. Giungevano a sera, a un gruppo di capanne, erano ospiti d'uno degli abitanti più in vista e a tarda notte, radunatisi tutti quanti attorno al fuoco, si discorreva e si spiegavano le immagini a colori di un grosso catechismo. Conseguenza: molte e gentili lodi, ma senz'alcun risultato pratico.

Un giorno che i due Padri viaggiavano a cavallo, un accompagnatore laoziano li fece sostare a un bivio e tornando a loro disse: « Più innanzi c'è un villaggio che sarebbe felice di accogliervi ». I Missionari vi si recarono senza credergli gran che, ma furono accolti con queste parole: « Padri, perchè non venite a stare con noi? Perchè volete andare altrove? ». Si trattava di un minuscolo aggruppamento d'una quindicina di capanne al massimo.

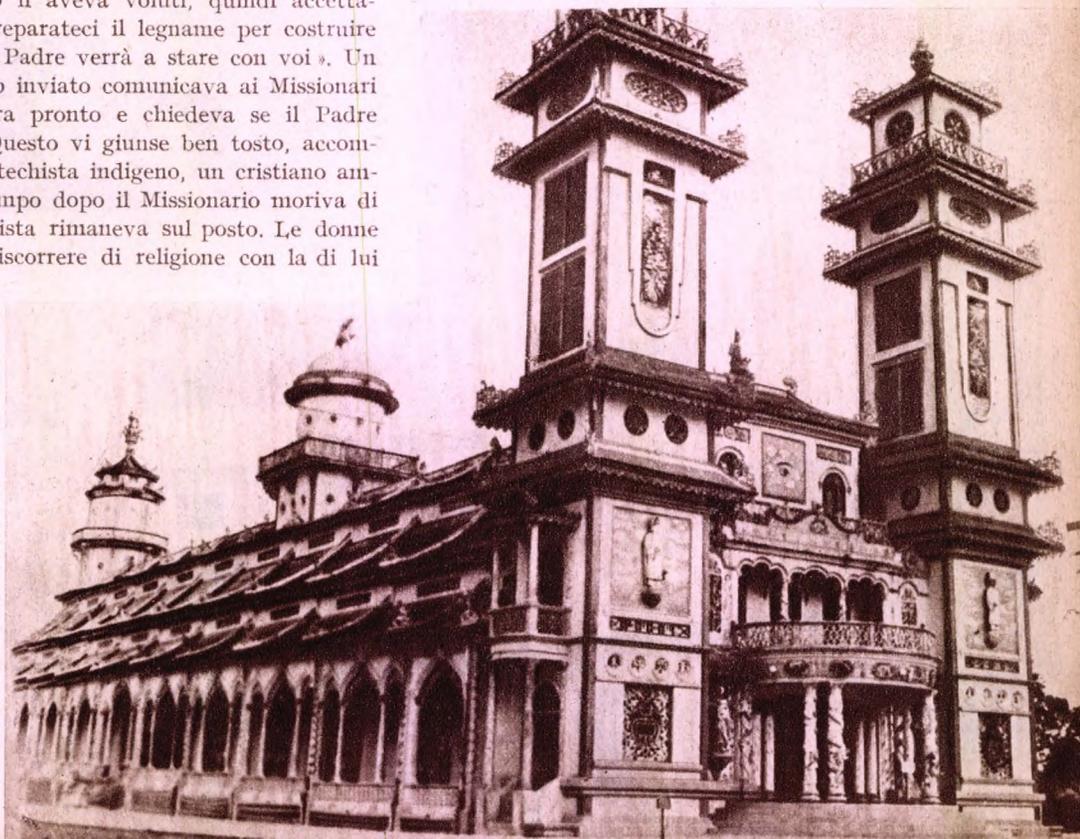
Altrove nessuno li aveva voluti, quindi accettarono dicendo: « Preparateci il legname per costruire una scuola, e un Padre verrà a stare con voi ». Un mese dopo un loro inviato comunicava ai Missionari che il legname era pronto e chiedeva se il Padre sarebbe venuto. Questo vi giunse ben tosto, accompagnato da un catechista indigeno, un cristiano ammogliato. Poco tempo dopo il Missionario moriva di tifo, ma il catechista rimaneva sul posto. Le donne cominciarono a discorrere di religione con la di lui

moglie; impararono le preghiere, e si cominciò la catechesi. Quando un altro Padre venne a sostituire il confratello defunto, s'iniziò anche l'abitudine di andare da lui la sera a studiare e a pregare in comune.

Nella festa di Cristo Re del 1951, gli adulti di tre piccoli villaggi ricevevano il Battesimo e la Prima Comunione; la gioia illuminava i loro volti e gridavano: « L'è finita coi geni! ». Sospiro di sollievo e di liberazione dalle antiche paure che li avevano tenuti sotto la loro schiavitù e fatti vergognosamente sfruttare dagli stregoni.

Il curioso sta qui: che questi montanari sono venuti al Cristianesimo proprio per liberarsi dai geni e quali... sono esigentissimi e si mostrano soddisfatti e inoffensivi solo a prezzo di numerosi sacrifici: una media annuale per ogni famiglia, d'un bufalo o d'un bue, di 5 o 6 maiali, di 10-20 polli e di cani per determinate cerimonie: un vero salasso per questa povera gente! E la quota aumenta in caso di epidemia o di peccati contro i geni, per cui hanno concluso che, seguendo la religione dei Missionari, si liberano non solo dai geni, ma anche dai flagelli che da loro provengono, quindi cacciandoli, si scacciano anche tutte le malattie, giacchè il Padre è più potente di loro e la sua presenza li tiene lontani... Gli inizi delle conversioni sono questi; motivi di fede si epureranno strada facendo ad opera della Grazia divina e dell'istruzione del catechista.

L'esterno del gran tempio caodaista di TAY-NINH (Cocincina) la città centro di questa religione. Tra le statue della facciata anche quella del Sacro Cuore.





HANOI - « Città di Cristo Re ».
I piccoli dell'asilo a scuola dalla suora indigena.

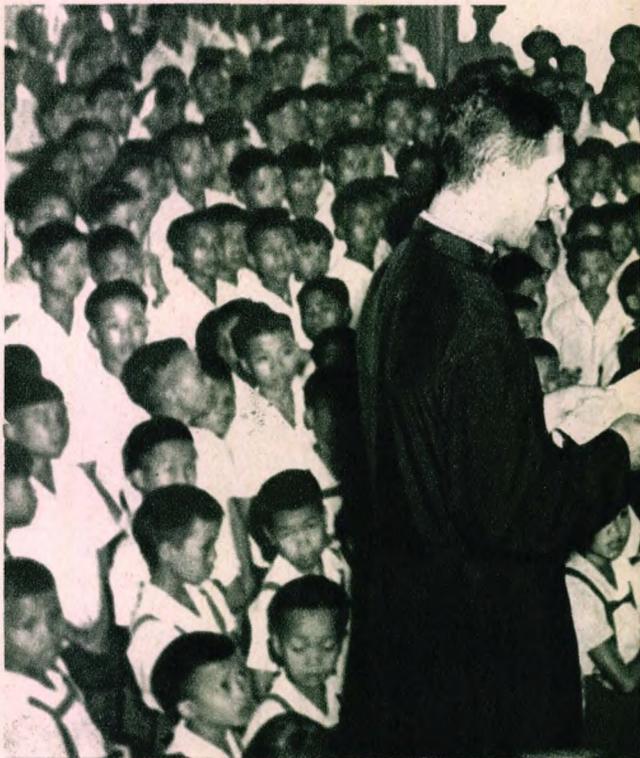
Dell'ottobre 1952 i Salesiani assunsero la direzione della « Città di Cristo Re » ad Hanoi (Vietnam) fondata dal padre Seitz, M. E. P., attualmente Vicario Apostolico di Kontun. La « Città di Cristo Re » raccoglie la gioventù povera e abbandonata del Tonchino.

Lo stato di povertà in cui vive la popolazione in tutto il delta tonchinese è grandissima a causa

della guerra che da circa dieci anni travaglia il Paese. Nove decimi della popolazione vive ai confini della miseria e della fame.

In questo ambiente di fame e miseria non fa meraviglia che turbe di ragazzi si diano al vagabondaggio.

Il padre Seitz delle Missioni Estere di Parigi, nel 1943 fondò fuori Hanoi, un villaggio: la « Città di Cristo Re », per raccogliere questi poveri giovani. Le peripezie politiche e la guerra hanno messo a dura prova la resistenza



Don Giacomino parla ai giovani
CHE AVVERRÀ ORA

← Panorama della
« Città di Cristo Re ».



Una conversione a

Un ragazzo di 16 anni, il primo di una tribù composta di circa 20.000 persone, nella « Città di Cristo Re » è stato uno dei componenti della tribù White Th dello Yunnan, sebbene siano stata la lingua usata nel loro paese di provenienza per il ragazzo, hanno resistito alle missioni per convertirli. Il giovane è stato catturato nei combattimenti avvenuti nel Vietnam, trasportato alla « Città di Cristo Re ». Poco tempo dopo ha cominciato gli insegnamenti religiosi e infine

A DI CRISTO RE

del missionario, costretto a cambiar dimora varie volte, fino al sito attuale, appena fuori di Hanoi, denominato « Città du Christ Roi ».

Lo spirito che pervade la « Città di Cristo Re » è lo spirito di famiglia. Il Direttore è un padre che vuole ricomporre la loro famiglia perduta. Una famiglia di 450 giovani, dall'asilo infantile (60) accudito da un gruppo di ottime Suore indigene, alle scuole elementari (300), dalle scuole medie (46) a quelle professionali (44). Tutti ricevono ogni cosa dal missionario, fino a quando divenuti grandi

possono formarsi una famiglia e guadagnarsi onestamente il pane. Ma anche allora il Direttore è il loro padre e la « Città di Cristo Re » la loro famiglia d'origine, alla quale fanno volentieri ritorno.

Nessuna pressione viene esercitata sui ragazzi perchè si convertano al cattolicesimo. Compiono la loro formazione scolastica e professionale in un clima di bontà e comprensione.

Si cerca di togliere ogni impressione di vita austera e che la città sia una gabbia. La « Città di Cristo Re » non è cintata, nè è sorvegliata da carabinieri.

I risultati ottenuti provano la bontà del metodo: nel 1951 su 375 ragazzi solo 17 scapparono allettati nuovamente dalla vita errabonda; nel 1952 su 450 ne scapparono 10 e nel 1953, sullo stesso numero, che è il massimo di capacità della « Città di Cristo Re », soltanto 6. Mentre al contrario un buon numero ogni anno viene collocato con buona sistemazione, o presso parenti se nel frattempo furono rintracciati, o presso qualche famiglia e padrone che continua a curarli, mentre altri si formano un focolare.

Questo risultato è assai significativo se si pensa che sono ragazzi che avrebbero dovuto andare ad alimentare le carceri di Hanoi.

La « Città di Cristo Re » è costituita da un gruppo di fabbricati staccati, posti su circa due ettari di terreno e circondati da una specie di laghetto e da risaie. I ragazzi sono divisi in famiglie o sezioni, e occupano tante casette che hanno dormitorio, salone per studio e refettorio e cucina. Vi è pure la chiesa e vi sorgono sempre staccati, i vari laboratori. La scuola e l'asilo rimangono un poco separati. L'opera attira la simpatia di tutti, ma richiede dai missionari grandi sacrifici.

I Salesiani continuano l'opera con grande slancio e compiono continui miglioramenti. Per questo però hanno bisogno dell'aiuto dei buoni.



della « Città di Cristo Re ».

TO AI VIETMINH? →

Un dormitorio della « Città di Cristo Re ».

Città di Cristo Re

vertito della tribù White Thai è stato battezzato nel maggio retta dai Missionari Salesiani. I provenienti dalla provincia cinese nel Vietnam, parlano ancora e fino ad ora, fatta eccezione ti gli sforzi compiuti dai Mis- ha perduto i genitori durante i a; egli stesso è rimasto ferito, o Re », si è ristabilito completa- che gli fossero impartiti gli stato accolto nella Chiesa.



"Ci siamo lavati la faccia"

La faccia è, nella mentalità dei ragazzi siamesi, un simbolo. L'allievo risponde bene al maestro? « *acquista faccia* ». Una scolaresca soccombe nella partita? « *perde la faccia* ». Il fratello è stato battuto da un compagno? L'altro fratello deve vendicarlo perchè « *riacquista la faccia* ». Si è fatta qualche cattiva figura? Bisogna mettersi avanti in una bella impresa per « *lavarsi la faccia* ».

Dopo la guerra, aumentarono in Siam, come altrove, i ragazzi pericolanti e abbandonati. Cittadini gridarono al pericolo; autorità nominarono commissioni per studiare il problema; giornali si profusero in suggerimenti.

I Salesiani, modestamente, rac-

colsero di questi giovani, che in strada, avevano dato da fare e da temere per il loro avvenire.

Programma: aiutarli a « *lavarsi la faccia* ».

Quali mezzi? Ci voleva una casa. Non avendo denaro per comprarlo, la presero in affitto. Ci volevano macchine per i lavoratori: le acquistarono mendicando. Ci volevano vitto e vestiti: li misero insieme molti sudori ed anche lacrime.

Quale metodo? Togliere a questi giovani, avanti alla cittadinanza e davanti a se stessi, il ricordo di quello che furono: quindi, mai rinfacciare loro il passato. Per questo li misero in una casa non di lusso, ma decorosa e questo anche a costo di dover pagare un alto prezzo di fitto. Quando vengono visitatori e il Padre conduce un giovane con sé fuori di casa, lo presenta « un mio amico ». Cancellato il nome di « ragazzi abbandonati », furono chiamati « ragazzi di Don Bosco ».

L'ambiente di famiglia; quella famiglia che il ragazzo sentiva

manca. Si insegna al giovane a chiamare la scuola « la nostra scuola »; a trattare macchine, locale come cosa sua; a procurare il progresso della scuola come suo personale interesse.

Il giovane sente di essere stimato e amato. Una forza speciale viene dall'Alto. L'allievo cristiano ha nelle pratiche religiose — rivestite di solennità e spontaneità — un conforto. Il non cristiano, mentre vede la delicatezza con cui viene rispettata la sua libertà, intravede negli educatori e nei compagni cristiani una luce che rischiarata e infiamma. Non la conosce ancora, ma ne sente e ne gode i riflessi.

Il risultato. A un anno di distanza. Nella festa di S. G. Bosco, S. Ecc. Mons. Chorin, M. E. P., venne a celebrare la S. Messa, un Battesimo, due prime Comunioni, canti, preghiere; si sentiva qualche cosa in quella cappella che faceva bene al cuore dei giovani e dei non giovani che erano intervenuti.

A sera, gli allievi offrirono a speciali invitati la rappresentazione di un'operetta. Il dott. Prasert Sonbuntham, nel discorso di introduzione disse: « Ho visitato i collegi salesiani di Banpong, Hua Hin, Bangkok. Dappertutto ho trovato una famiglia ».

La rappresentazione piacque e, in quindici giorni, si dovette replicarla sette volte.

La sera della festa mi trovavo in cortile con questi ragazzi che, naturalmente, commentavano con brio la giornata. E mi pare poter riassumere le loro impressioni in questa frase: « *Ci siamo lavati la faccia* ».

E, prima, si son lavati la coscienza, dissi tra me. E *Deo gratias*.

Ma non possiamo nascondere una immensa amarezza pensando



HANOI - Par-
rucchiere della
« Città di Cristo
Re ».

ai tanti altri giovani in pericolo che non possiamo accogliere per mancanza di locali e di altre macchine e altri attrezzi.

Faccio mia quindi la preghiera con cui, il giorno della festa, un ragazzo chiudeva il suo discorso: «Caro S. Giovanni Bosco, Padre dei giovani poveri, ottieni da Dio speciali benedizioni a coloro che vorranno aiutare noi, che siamo come uccelli su un ramo, ad avere una casa stabile».

✠ PIETRO CARRETTO
Vic. Ap. di Rajburi (Siam).



“Seguo la religione dei miei genitori”

Da quando il Laos è divenuto un regno indipendente, si è avuto tutto un rinnovamento buddista che, all'esterno appare con lavori di restauro di tutte le pagode, anche negli angoli più remoti del Paese e con case splendide per i bonzi.

Benchè la Costituzione nel suo preambolo sanzioni la «libertà di coscienza» in certi luoghi si esercita sui cittadini una forte pressione per portarli al buddismo.

Nel territorio di Kengsadoc un capo

villaggio, cristiano, dovette sostenere un contraddittorio con un deputato dell'Assemblea laoziana, andatovi a fare delle conferenze. Durante un comizio, costruì la presa con i cristiani, abbastanza numerosi nel territorio, dicendo: «Ciò deve cambiare; siamo indipendenti, la religione del Laos è il buddismo e voi non avete il diritto di seguire la religione dei francesi». Il capo villaggio, cristiano, osò contraddire, lui povero campagnolo, al cittadino evoluto, al de-

putato, titolo così nuovo ed impressionante: «Non seguiamo la religione dei francesi, ma la religione di Gesù Cristo». Ed il deputato di rimando: «So quel che mi dico; ho studiato la questione: voi siete cattivi cittadini, seguaci dei francesi». «No, replicò il capo villaggio: io seguo la religione dei miei genitori; anch'io ho studiato la mia religione; seguo la religione nella quale i miei genitori mi hanno cresciuto e siamo tutti laoziani».



(in alto)

HANOI - «Città di Cristo Re» -
Allievi alle prese con lo studio.

→
Saldatore della Scuola professionale.





HANOI

S. Ecc. Mons. Seltz fondatore della « Città di Cristo Re » con Mons. Pietro Carretto, salesiano, Vicario Apostolico di Rajaburi (Thailandia).

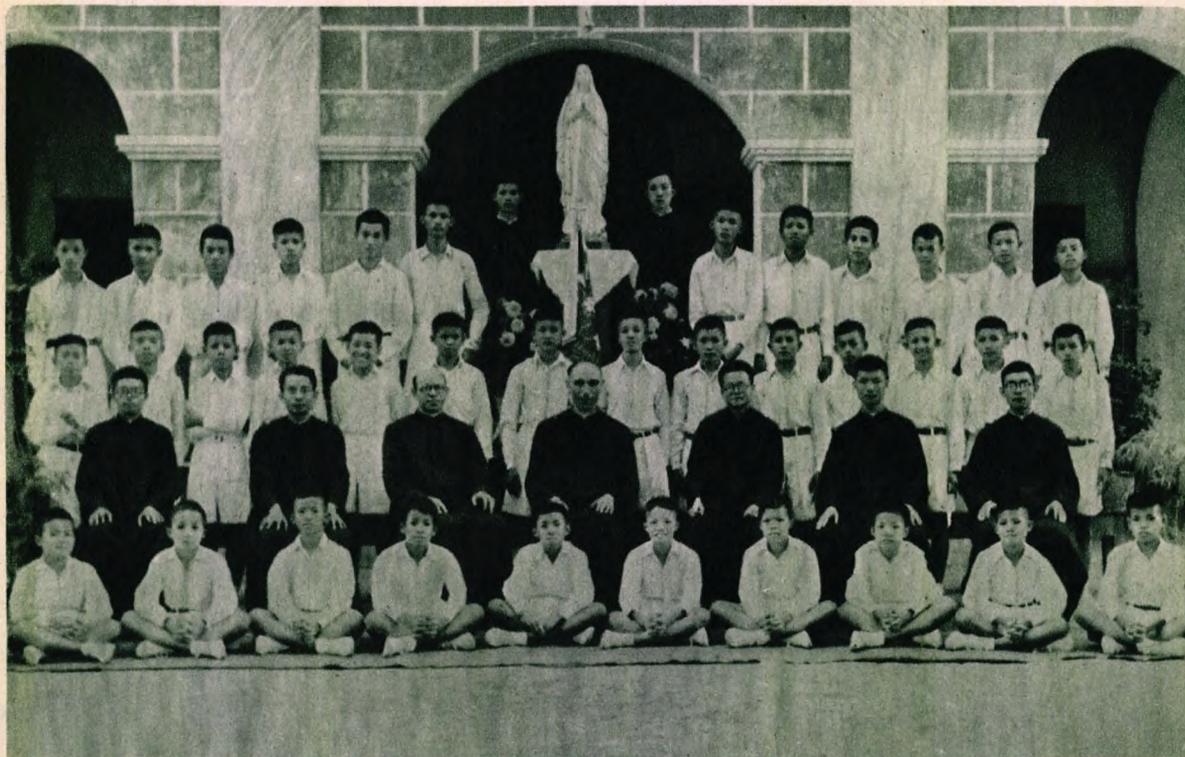
Questa non m'era ancor capitata

L'ultimo della fila dei 38 cresimandi mi sta attendendo colle mani giunte, stringendo la corona del rosario, col volto esprimente profonda commozione e gioia: sono davanti a lui; e dopo aver segnato la sua fronte col Sacro Crisma, traccio i tre grandi segni di croce su tutta la sua persona: « Lo Spirito

Santo venga ad abitare nel tuo cuore, caro Pietro Ciu, e faccia di esso e della tua famiglia la sua abitazione... ».

La storia della conversione del caro Pietro è unica, a mio parere.

Le cose stanno così:



BANG NOK KHUEK (Thailandia) - Seminario Indigeno. - Attualmente i seminaristi sono 41, di cui 36 studenti di ginnasio e 5 studenti di filosofia. Essi provengono dalle varie residenze missionarie del Vicariato di Rajaburi: 41 (su 10.000 cristiani) è una bella media. Sono buoni, studiosi, allegri e danno buona speranza per l'avvenire. Undici sono i sacerdoti usciti da questo Seminario, iniziato il 13 gennaio 1930, lavorano con zelo. È un'opera veramente vitale per la Missione.

Rosa Ciun Nai, la futura sposa di Pietro, aveva appena dieci anni quando perdette il babbo. La sua mamma, dopo aver tergiversato, accettò nuove nozze per sostenere i figli: ma per la povera Rosa le cose si delinearono poco chiare... e a 18 anni se ne scappò di casa per porre termine alle vessazioni del padriano.

Incontrato Ciu, tuttora pagano, ma di cuore buono e comprensivo, pensò che l'unirsi a lui avrebbe posto rimedio alle sue sofferenze. La sua unione però non era ancora stata benedetta da Dio, ma Ciu promise di studiare la religione di Rosa, religione di cui essa gli aveva già detto tante belle cose... Ma come fare per studiare? Ciu sapeva, sì, leggere e scrivere, ma le poche classi elementari che aveva frequentate non erano più che un pallido lontano ricordo. C'era poi specialmente il problema economico. Lui, « cerca la mattina per mangiare la sera », come si dice qui da noi; un povero bracciante: come trovare il tempo per andare alla Missione a prendere regolari lezioni di Catechismo? La buona volontà vince tutto: avrebbe supplito con tre ore di notte alle tre ore che doveva sacrificare di giorno.

Per due o tre mesi avrebbe certo resistito. Ma venne l'inaspettato.

Un brutto giorno, Ciu, tornato a casa, si sentì male, molto male: febbre altissima e altri brutti sintomi: il colera lo aveva preso in pieno. Le cose precipitavano. La povera Rosa, la cui capanna non era circondata che da famiglie pagane, fa tutto quel che sa per sollevare il corpo del marito: ma adesso è più urgente provvedere all'anima: si china tremante su Ciu:

— Tu vuoi andare con Gesù, nevvvero? Tu non vuoi avere più a che fare con Budda...? Dimmelo che cosa decidi?...

— Gesù, voglio solo Gesù... — con un soffio di voce risponde il moribondo.

— Allora vuoi il santo Battesimo, che ti aprirà il paradiso?

— Sì, subito...

Rosa, prende l'acqua, e con una mano solleva delicatamente il capo del morente:

— Pietro, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo.

Poi il fiato le viene meno: è contenta, tanto contenta anche in mezzo al suo dolore: la porta del paradiso è aperta al suo buon Ciu...

Ma il Signore aveva altri disegni.

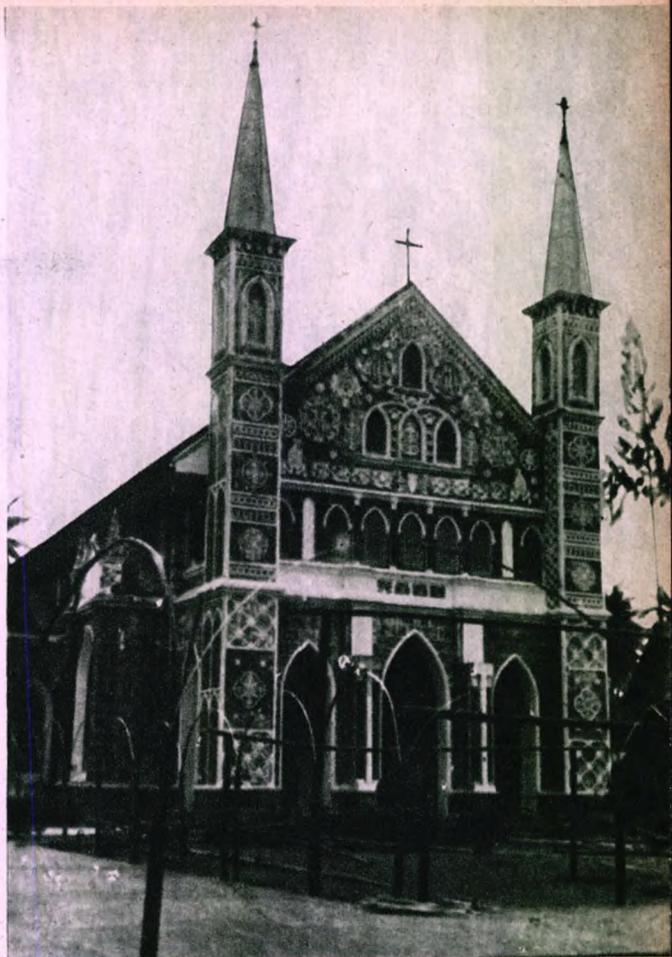
Pietro si rimise lentamente. Ma quale povertà, o meglio, miseria nella capanna!... Avanti, avanti al lavoro...

— Pietro, adesso devi completare il tuo studio: sei già figlio di Dio, ma non conosci ancora tante cose necessarie per la tua anima.

E Pietro, per ben due mesi, si mette di lena per imparare la via del cielo.

— Rosa, lavorerò solo la mattina, e nel pomeriggio andrò dal Missionario... Ma, lo sai, invece di 12 ticali (360 lire), non ne avremo che 6 per tirare avanti...

La coraggiosa donna non ha paura:



Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di WATPHLENG
(Thailandia) - Vicariato Apostolico di Rajaburi.

— Non importa, purchè tu sii tutto di Dio.

Eccolo ormai, il caro Pietro alla vigilia della sua prima comunione e S. Cresima: dopo riceverà pure il Santo Sacramento del matrimonio. È tanto contento...

La sposina mi viene a trovare. Anche lei è contenta, ma...

— Che hai, Rosa? — le domando. — Hai aspettato tanto questo giorno, hai pregato tanto per Pietro: sei felice?

— Certo, ma... — E non osa dire di più... mentre con le dita della mano destra accarezza il dito anulare della sinistra.

— Vuoi dirmi dell'anello nuziale, dell'anello che il Missionario ti benedirà e Pietro ti metterà nel dito?...

Un po' di rosso-sangue si diffonde sulla faccia giallognola della sposina: ho capito...

— Non aver paura; il tuo povero vescovo missionario è contento di provvederti l'anello nuziale...

Questa non mi era ancora capitata, pur son tanto contento: Dio ti benedica assieme al tuo Pietro e vivete felici.

✠ PIETRO CARRETTO, S. D. B.
Vicario Apostolico di Rajaburi.



Lrano ormai dieci anni dacchè Don Mario Ruzzeddu, il pioniere del Sud, aveva esplorato quelle terre e fondata, con mille sacrifici, una piccola residenza

seppe Vitali e D. Mario Borsani ad aprirvi una scuola. Eccoli qui sul luogo. Pensano al da farsi perchè le difficoltà sono troppe. Però sorridono, perchè sanno che

L'opera di

ad Haad Yai. Anche altri ci avevano lavorato, e D. Giobbe Carnini e D. Natale Manè avevano visitato tutti i villaggi promettendo a tutti mari e monti per Haad Yai, centro di tutto il Sud. Furono quindi inviati D. Giu-

è Lui che fa. Intanto si inizia il lavoro; ma un cobra assale gli operai quasi volesse impedirne il proseguimento; il sig. Direttore però gli assesta un saluto con un randello e libera così il povero operaio.



L'allegria salesiana affascina: i 23 scolari dopo solo sei mesi sono diventati 400. Ci vogliono locali,



(Dall'alto in basso)

... Alla notizia dell'apertura della scuola l'allegria si sprigiona incontenibile dal cuore dei primi allievi.

... D. Giuseppe Vitali e D. Mario Borsani sul posto stabilito per aprire la scuola.

... Gli alunni premiati per assiduità e studio.

giuochi e tante altre cose; ed allora?

Ecco Don Borsani parte alla volta d'Italia. Gli amati genitori, i parenti, gli amici; tutti si fanno in quattro per aiutarlo. E noi, con questo dolce vento in poppa, vediamo tosto sorgere una gran tettoia (che si adibisce come scuola per il momento) capace di contenere i 400 scolari.

I ragazzi sono tutti pagani, studiano però tutti il catechismo, grazie alle ingegnose industrie dell'infaticabile Don G. Pracium. E parecchi di essi sono premiati per assiduità e applicazione.

Ma per mettere fuoco all'entusiasmo, i parenti e amici di Don Borsani ci hanno mandato anche una banda, nuova fiammante; e chissà quante cose ci manderanno ancora! E la nostra scuola sotto la direzione di Don G. Pracium, è



conto corrente N. 2-2273 che si trova in tutti gli uffici postali intestato a:

Opere Missionarie Salesiane,
Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino,

Haad Yai

diventata l'incanto del Sud: tutti corrono a visitarla.

Vorrei ora invitare ogni lettore a voler fare qualcosa per Haad Yai, affinché quest'onda di vita non abbia ad arrestarsi.

Se vuoi aiutarmi serviti del

Specificando però sempre:

« Per l'Opera di Haad Yai »

Ringrazio anticipatamente ed invoco le più elette benedizioni sopra i parenti e amici di Don M. Borsani e sopra tutti coloro che



a loro esempio vorranno venirci in aiuto.

Don G. VITALI, *Miss. salesiano.*

(Dall'alto in basso)

...I primi 23 allievi della scuola di Haad Yai.

...L'Imperatore ed i due Principi della gara di Catechismo.

...Banda allestita con gli strumenti ricevuti dai parenti di D. Borsani.



Il problema nel mondo

Nel 1919, coloro che avevano creduto che una volta deposte le armi, si sarebbe ritornati alla situazione dell'anteguerra, non tardarono a ricredersi e a vedere le loro speranze dileguarsi come la neve al sole. Gli avvenimenti si succedettero con un ritmo tale da sorprendere anche i novatori più arditi.

Dopo il secondo conflitto, nessuna illusione è più possibile. Se il secondo conflitto, eccede per ampiezza delle rovine tutto ciò che mai la storia conobbe, per le sue conseguenze esso trascende ogni immaginazione. Poiché esso diede la spinta a delle forze ed energie che nulla può arrestare, e che sono in moto per cambiare da cima a fondo la faccia della terra. Le vecchie strutture crollano, altre ne sorgono che preparano il mondo di domani. Nessun sa con certezza quello che sarà. Lo spirito più acuto e penetrante è incapace di misurare la profondità della rivoluzione che avviene sotto i nostri occhi e che è ancora ai suoi inizi.

Due segni sembrano rivelarla: è universale e totale.

La rivoluzione è universale. — Nel periodo che seguì la prima guerra mondiale, i cambiamenti investirono in primo luogo i paesi dell'antica civiltà occidentale poten-

temente industrializzati. Gli altri subirono il contraccolpo; ma la marea non li raggiunse che alla fine; e non li sommerse. Oggi però le cose sono ben diverse. Tutti si agitano e cercano convulsivamente un nuovo ordinamento. Sopra tutti i continenti, popoli interi, ieri silenziosi, fanno sentire la loro voce e rifiutano di ritornare alle condizioni di prima. L'era coloniale, quale l'aveva concepita il secolo XIX, è irrimediabilmente chiusa. Le potenze europee devono adattare nuove relazioni con i loro territori d'oltremare.

La rivoluzione è totale. — I nazionalismi che si rivelano non sono semplici nazionalismi. Quello che i popoli reclamano, non è soltanto la loro liberazione politica; ma con essa e attraverso di essa, vogliono raggiungere una trasformazione economica e sociale che rialzi la sorte di ciascuno e permetta loro di avere la giusta parte dei frutti della tecnica e del progresso.

I fini che, il proletariato industriale dei paesi d'Europa e di America, ha da più di 100 anni indefessamente perseguiti, divennero pure i loro fini. Bramano anch'essi uscire dalla miseria immeritata, e già bollata da Leone XIII. Il problema sociale nel mondo intero è all'ordine del giorno.

La dottrina sociale, esposta nelle Encicliche *Rerum Novarum* e, *Quadragesimo Anno*, bisogna farle conoscere a tutti i popoli... Pio XI nell'appello lanciato al Clero e al laicato, mentre chiedeva loro di renderla famigliare, propagarla e di lavorare attivamente alla sua attuazione, non mancò di specificare che Egli si rivolgeva a tutti; anche a quelli che si consacrano alla evangelizzazione degli infedeli, ai Missionari.

Ma l'elemento nuovo è l'acutezza che investe al presente la questione sociale nelle regioni, in cui finora sembrava non si potesse porre con la medesima urgenza.





SINGAPORE - La «Mamma cattolica dell'anno» la sig.ra Lim Ah Kow. - Aveva presentato due bambini al concorso organizzato dalla G. C. di Singapore, conseguendo il titolo di «Mamma dell'anno» per il fatto che, pur avendo già 9 figli, nel 1950 non esitò ad adottare un bambino trovato in una chiavica! È Lim Geok Chan, che la foto vi presenta insieme al figlio vero, Lim Yok Ching.

←
HONGKONG-NGAU TAU KOK (Testa di bufalo). - A Natale del 1953 questo campo profughi venne completamente distrutto da un incendio; la fotografia mostra alcune delle nuove casette costruite per ospitare i rifugiati; sulla collina ve ne sono un centinaio e sono costate 1000 dollari di Hongkong ciascuna. I fondi sono stati forniti da generosi benefattori, primo dei quali il Santo Padre che ha dato 10.000 dollari statunitensi. Ogni casetta può ospitare 6 persone; non si fa distinzione di religione.

Se i Missionari non si sono mai disinteressati della sorte delle popolazioni alle quali decisero di consacrare la loro vita, vi fu forse un tempo in cui le opere di educazione, di carità, come scuole, dispensari, ospedali, sembravano bastare o almeno reclamare la migliore cura. Senza perdere nulla della loro opportunità, esse devono ora integrarsi con una compagine più vasta, in cui i problemi economici e sociali occuperanno un posto importante, se non preponderante.

È evidente che non potranno presentarsi ovunque sotto il medesimo aspetto, ma questo rende più imperiosa un'azione da parte dei Missionari, se si vuole che le riforme compiute siano più adatte ai bisogni di ciascuno. In contatto intimo e quotidiano con le popolazioni indigene, nessuno meglio di loro ne conosce gli usi, costumi, cultura, desideri e possibilità, e nessuno quindi è più atto a guidare la loro evoluzione nel progresso autentico.

La realtà infatti è di una complessità estrema. Dove la grande industria si è impiantata, dove vaste imprese minerarie impiegano una mano d'opera imponente si dovrà rimediare ai mali che ingenera un agglomeramento prematuro nei grandi centri urbani, si dovrà lottare contro le stamberghe e la promiscuità, vegliare all'igiene pubblica, aiutare i lavoratori inesperti a creare dei sindacati con cui possano difendere i loro diritti e discutere le condizioni di lavoro, a formarli alla tecnica dei contratti collettivi. Dove dominavano le piantagioni create da coloni europei, problemi analoghi si prospettano sotto un'altra forma. Salari, alloggi, ore di lavoro, riposo settimanale, durata dell'impegno, abolizione delle sanzioni penali, possibilità di vita familiare, potranno ugualmente formare l'oggetto di una legislazione protettrice del lavoro e dei contratti stipulati.

Altrove l'opera più urgente sarà di arginare le immigrazioni disordinate, che strappano ogni anno ai loro focolari migliaia di lavoratori abbacinati dal miraggio di una vita in apparenza più agiata, mentre lasciano moglie e figli in condizioni più precarie. Essi poi sono esposti ai molti mali della vita solitaria, allo scoraggiamento, alle malattie. Dove l'artigianato e la piccola agricoltura sono la condizione comune di vita, bisognerà vigilare che il lavoratore indipendente possa vivere del suo mestiere, o della sua terra, accrescere le sue entrate, migliorando il suo rendimento con una educazione professionale, con la creazione di cooperative, ecc... Ovunque il problema essenziale sarà di tracciare prima, di effettuare poi un programma concreto che favorisca il progresso economico di ciascun paese, assicurando a ognuno condizioni di lavoro e di vita da uomo: minimo di ben essere che Pio XI ricordava come indispensabile alla pratica della virtù. Opera di una certa mole, sbarrata da mille ostacoli, complessa e varia, ma in cui i Missionari, per la loro condizione, hanno da disimpegnare la loro parte, di grande importanza!



TENEBRE E LUCE

ROMANZO DI D. PILLA

9. - Rosee prospettive.

A quella minaccia, il missionario si preoccupava di mettere al sicuro i suoi protetti: li fece discendere dall'elefante e salire sulla chiatte, dove stavano il vecchio rematore e Faustino con i due cavalli. Invitato a salire sulla imbarcazione, acconsentì quando vide comparire i primi inseguitori a cavallo e seguiti da Dhubri, che li aizzava a scagliarsi contro di lui. Ma nessuno giunse in tempo, perchè il rematore sapeva il fatto suo e, azionata dalle sue braccia vigorose, la chiatte scivolava veloce sulle onde del Bramaputra.

Contemporaneamente anche il *mahout* attraversava la corrente con l'elefante bianco, mentre Dhubri scariava la rivoltella contro il missionario per sopprimerlo almeno di lontano. Egli era però un pessimo tiratore e quindi, nel veder fallito il suo criminale disegno, si gettò risoluto sul cavallo tra le onde vorticoso. Ma esse divennero la sua tomba, perchè, travolto dalla corrente, cavallo e cavaliere affogarono, mentre la chiatte raggiungeva felicemente l'altra riva.

Nell'assistere alla misera fine dell'incantatore, D. Arturo ebbe parole di commiserazione: — Disgraziato! — esclamò nel vedere il corpo esanime del suo avversario galleggiare sulle onde. — Egli aveva sfidato Iddio e ora si deve lamentare anche per lui un irrimediabile fallimento. Cosa ne sarà dell'anima sua, passata alla eternità, rea di tanti peccati?

*

È trascorso ormai parecchio tempo dacchè Miana e Nila lasciarono la foresta per diventare, sotto la guida di D. Arturo, docili strumenti della Divina Provvidenza, che li destinava all'apostolato tra i loro connazionali.

Dopo un'accurata istruzione religiosa, i due fratelli furono battezzati e assunsero i nomi di Giovannino e di Maria, in omaggio al glorioso Fon-

datore dei Salesiani e alla impareggiabile Regina delle Missioni. Poi Maria fu affidata alle zelanti missionarie salesiane, per essere addestrata nell'apostolato; così divenne presto una zelante catechista. Durante le sue fervorose preghiere, comprese che il Signore la voleva tutta sua e quindi Maria si proponeva di offrire il suo cuore innocente a Colui, che l'avrebbe resa felice nel tempo e specialmente nella eternità.

Anche il fratello, iniziato allo studio del latino perchè intelligente, faceva rapidi progressi nello studio e si proponeva di prepararsi anche con la scienza a quella provvidenziale missione, che il Signore gli prospettava.

Per le feste pasquali, i fratelli si accostarono alla prima Comunione, che fu loro amministrata da D. Arturo felice di vedere i loro visi radiosi di gioia perchè illuminati dalle anime innocenti e innamorate di Dio. Una sola pena attenuava la esultanza di quell'indimenticabile giorno: il pensiero della mamma lontana, per la quale pregarono fervorosamente affinché il divino Visitatore la benedicesse e conservasse in vita almeno fino al loro ritorno.

Specialmente durante quel primo incontro, Gesù fece sentire ai due giovani la vocazione all'apostolato ed essi ritornarono dalla sacra Mensa disposti ad assecondare la divina chiamata.

Pochi anni dopo, durante la soave festa della Immacolata, Maria ebbe la gioia di essere ammessa alla prima Professione religiosa, che fece animata da un serafico fervore, per dedicarsi quanto prima a un più intenso apostolato tra le zelanti Missionarie di Maria Ausiliatrice. Ella era felice anche perchè il fratello, in quella indimenticabile festa, fece la vestizione e ricevette gli Ordini minori, per mano del Prefetto apostolico invitato alla Missione.

Quella mattina la cappelletta della Missione, adorna di fiori, era gremita di fedeli anche perchè si doveva am-

ministrare il battesimo a parecchi catecumeni e catecumeni istruiti da Giovanni e dalla sorella novizia; tra essi c'era anche il *mahout* Dyrc.

Il profumo di Roma.

Alcuni mesi dopo la visita pastorale del Vescovo, D. Arturo venne eletto Vicario apostolico della zona da lui evangelizzata. Intanto Giovanni veniva ordinato suddiacono e quando ricevette anche il diaconato, ebbe la gioia di comunicare suor Maria, che gli aveva ricamato una bella stola anche come dono e omaggio fraterno.

Ma ecco una notizia riempir di giubilo tutta la cristianità: quella cioè della elezione di Mons. Arturo a Vescovo della Missione creata diocesi. Nell'informar di ciò D. Giovanni, Mons. Arturo gli confidò che lo voleva quale segretario durante il suo viaggio a Roma, dove doveva essere consacrato. Alla Città eterna, il diacono avrebbe anche ricevuto l'ordinazione sacerdotale e quindi il suo cuore si sentiva doppiamente felice.

Ed eccoli in viaggio verso l'Italia, su di una superba nave dalla quale garriva il tricolore. Li seguivano le preghiere della cristianità e specialmente quelle di suor Maria esultante per tante gioie.

Nel trovarsi, dopo il lungo viaggio, alla « Casa del Padre » e dinanzi al Vicario di Cristo sorridente e benevolo, D. Giovanni rimase confuso e commosso. Il S. Padre lo benedisse e poi si dichiarò lieto di accoglierlo quale rappresentante dei popoli recentemente evangelizzati dall'infaticabile Mons. Arturo meritatamente eletto Vescovo della nuova diocesi. Alla fine della udienza, il sommo Pontefice regalò un prezioso anello pastorale a Monsignore e un calice di argento cesellato al diacono; a costui diede inoltre due rosari di madreperla per la sorella suora e per la mamma.

Dopo gli Esercizi Spirituali fatti alla casa salesiana del S. Cuore,

Mons. Arturo ricevette la consacrazione episcopale dallo stesso Vicario di Cristo. A quella solenne funzione assistette anche la mamma raggiante di gioia e profondamente commossa.

Il giorno dopo, D. Giovanni fu ordinato sacerdote dal novello Vescovo alle catacombe di S. Callisto. Impossibile esprimere i sentimenti provati dal novello sacerdote nel celebrare la prima Messa sotto le austere volte della cripta di S. Tarcisio, insieme con il Vescovo, che anelava al martirio! D. Giovanni uscì dalle catacombe con il cuore ardente di fede e di zelo come i primi leviti, che si slanciavano a convertire Roma pagana.

Timori e speranze.

Durante il viaggio di ritorno, Mons. Arturo ricordava a D. Giovanni gli avvenimenti più cari, di cui ambedue erano stati protagonisti e nel parlargli della mamma, ne faceva rilevare lo spirito elettissimo per il quale lo aveva benedetto, riconoscendo a Dio per essere divenuta madre di un Vescovo missionario.

— Anche la tua sarà lieta quando ti riabbraccerà appena possibile... — soggiunse. — Ella pure vedrà ricompensato il suo sacrificio con la tua elevazione al sacerdozio e con la professione religiosa di tua sorella.

— C'è proprio da ringraziarne il Signore! — confermò D. Giovanni.

Il suo incontro con suor Maria fu commovente e soave.

— Ora sei finalmente ministro di Dio e quasi un «altro Cristo...» — gli disse mentre gli baciava la destra consacrata.

Poi D. Giovanni le presentò il regalo del Pontefice e quello riservato alla mamma. Nell'ammirare poi il bel calice di argento, ambedue pensarono con gratitudine all'augusto Donatore così buono e benefico.

Di lui parlò con entusiasmo lo stesso D. Giovanni alla Messa solenne, che celebrò alla missione, e le sue parole fecero breccia su tanti cuori; diversi pagani vollero diventari catecumeni per avere l'onore di appartenere alla santa madre Chiesa. Ma il pensiero predominante del novello sacerdote era il proposito di partir quanto prima verso la foresta per ritornare tra gli Ahoms come ministro di pace cristiana. Il suo desiderio era pure condiviso dalla buona sorella, che pensava con nostalgia alla mamma e anche al nonno forse defunto per la sua tarda età.

Mons. Arturo però non nascondeva ai suoi protetti le incognite del prospettato ritorno, che avrebbe potuto anche essere funestato da una eventuale rappresaglia degli Ahoms contro il loro Capo fedifrago, che li aveva abbandonati. Era dunque prudente affrontar da soli quell'avventuroso viaggio? Forse, qualora il Vescovo li

avesse accompagnati, si sarebbe esposto al pericolo di essere linciato dalla tribù quale supposto rapitore dei due fratelli.

La prospettiva di versare il sangue per la fede affascinava Monsignore, ma la sua uccisione non sarebbe assurta al grado di martirio, perché gli Ahoms non conoscevano ancora il Vangelo e quindi non avrebbero martirizzato i tre missionari in odio a Cristo.

Malgrado però queste sconcertanti ipotesi, D. Giovanni confidava nella possente Ausiliatrice e anche nella mediazione della mamma, la quale certo avrebbe difeso i propri figliuoli anche perché consenziente alla loro fuga imposta dalle dure circostanze.

Conveniva quindi partire anche perché ormai Makun aveva i giorni contati. Bisognava tentare l'ardua ma importante impresa di evangelizzare tante anime, che attendevano la luce del Vangelo. I due fratelli però partiranno accompagnati dal solo *mahout* convertito; il Vescovo invece andrà a convertire i feroci Kaciari, di cui già conosce il fiero Capo.

Così la grande decisione è presa e ormai gli intrepidi missionari si dispongono al lungo e avventuroso viaggio apostolico, armati del crocifisso e del rosario.

Ma quale sarà mai l'epilogo della loro ardimentosa escursione?

(Segue: TREPIDAZIONE).

Echi di corrispondenza

Carissima Gioventù Missionaria,

questa è la volta nostra. Finora ci siamo accontentate di leggere sulle tue pagine infuocate di ardore missionario le impressioni che altre anime entusiaste ti mandavano. Ma ora vogliamo farci avanti anche noi. E permesso?... Siamo anche noi «missionarie». E lavoriamo sai?... Ogni martedì una di noi, estratta a sorte, parla, in una breve descrizione, della Missione che preferisce; perché devi sapere che anche fra noi, è quanto mai acceso il «tifo» missionario... Altro che per il «Toro» o la «Iuwe»...

Ognuna ha la «sua» terra, per la quale prega e che sente veramente «sua»: India, Cina, Patagonia, Mato Grosso, Siam, Russia, ecc. e per la quale fa una propaganda spietata.

Siamo tutte pronte a partire ed ognuna ha già scelto un mestiere particolare nel quale specializzarsi per riuscire meglio nell'opera di apostolato.

Vedrai che questa è la volta buona... E vorremmo che questo fuoco missionario non restasse soltanto in noi, ma si comunicasse ad una infinità di anime, che a migliaia e migliaia andassero verso chi ancora aspetta. Per questo preghiamo e ci auguriamo che le tue pagine ne siano un efficace incitamento.

Le tue aff. me Postulanti di Torino, n. 27, ma sempre n. 1 per le Missioni.

Carissima Gioventù Missionaria,

già da due anni sono rimasta in debito con il caro giornale che mi arriva puntualmente, come un caro fedele amico, e mi porta le notizie missionarie, che mi sono sempre state care. Ho sempre seguito i missionari più avanzati, col più vivo interesse, nutrendo in cuore un grande sogno, vedere almeno uno, (e piacesse a Dio anche tutti e tre) dei miei bimbi farsi missionario. Sarei troppo felice di tanta grazia. Ora sono piccolini (Paola 8 anni, Luigi 6, Domenico 1 e mezzo) ma cerco d'infondere nei loro cuori l'amore per le Missioni e per i missionari. Abbiamo anche la fortuna d'aver un cugino carissimo missionario salesiano in Equatore, il Ch. Ambrogio Sainaghi. È stato lui che mi ha fatto abbonare alla cara rivista.

Purtroppo in questi due anni abbiamo avuto prove e malattie, ed ogni mese mi riprometto di riparare al mio ritardo, poi i bisogni superano la buona volontà...

Prego vivamente di cuore codesta rispettabile Direzione di G. M. di aver la bontà di attendere ancora. Appena potrò spedirò l'importo delle due annate. Scongiuro, però, a non sospendermi l'invio, ora che i miei bimbi incominceranno a leggerla loro e imparare a conoscere ed amare i missionari che fanno tanti sacrifici per diffondere la fede e il Vangelo di N. S. Gesù Cristo.

Perdonami G. M. carissima e credi al mio grande affetto e devozione. A. R. T.

Obbl.ma e devotissima abbonata.

NANDA M. O.

Gallarate, luglio 1954.

Buona signora Nanda M. O., la sua lettera vale più di tutte le quote che può inviarmi. Continueremo la spedizione. Contenti di collaborare a mettere nel cuore dei suoi bimbi l'amore alle Missioni.



HANOI (Indocina) - « Città di Cristo Re » - Orfanelli che lavano i piatti nel vicino laghetto.

Rev.mo Sig. Direttore,

Ho ricevuto oggi, con molta soddisfazione, i primi numeri di quest'anno, della carissima "Gioventù Missionaria".

Sempre più attraente, piace alla vista, illumina le menti, specialmente degli studenti, rinvigorisce i cuori apostolici; in fine, diverte, educa, istruisce.

Peccato che sia solo mensile!

Siamo bramosi di leggerla; e tutti sentono la grande distanza che tanto la ritarda. Ma la sua visita, la sua lettura meditata, i commenti nei circoli, le ripetute conversazioni a questo riguardo, ci fanno, diciamo così, più cattolici, più salesiani.

Quando l'Ausiliatrice ci concederà il grande favore dell'edizione brasiliana della nostra Rivista? Preghiamo, parliamo, non manca la propaganda... ed abbiamo speranza...

Dimanzi all'altare dell'amato Padre D. Bosco, preghi affinché si ravvivi la fiamma dell'apostolato in questo povero teologo dell'Ispettorato di S. Giovanni Bosco.

Aspettando con ansietà la gradita visita della di lei breve risposta, invio ancora congratulazioni, ringraziamenti e auguri per la bella G. M., la Rivista M. ideale.

Un Agmista d'oltre mare
Ch. JOSÈ LEOPOLDIN, S. D. B.

S. Paulo, 27-6-1954.

CONCORSO *Mariano*

- 1) Quali sono le principali feste della Madonna che si celebrano nel mese di settembre?
- 2) Quale Cattedrale d'Italia è dedicata alla Natività di Maria?
- 3) Quali significati si attribuiscono al nome di Maria?
- 4) Che battaglia fu vinta nel Nome di Maria ed in che anno?
- 5) La Festa dell'Addolorata, oltre che al Venerdì della settimana di passione, in che giorno dell'anno si celebra?

Tra quelli che risposero alle domande del mese di luglio fu favorita dalla sorte la Sig.na Mariuccia Defanti - Val S. Martino, 82 (Torino).

GIOVENTÙ MISSIONARIA esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata; per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale. Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - Conto corrente postale 2/1355. ABBONAMENTO Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.

XXXII - N. 17 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - Con approvazione ecclesiastica. Direttore: D. Demetrio Zucchetti. Direttore responsabile: D. Guido Favini. - Autorizz. del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404. - Officine Grafiche S.E.I.